

Contrario

La trasgressione non può educare

Alessandra Graziottin

Educazione sessuale: che obiettivi si pone, questa speciale forma educativa? Con quali mezzi intende perseguirli? Con quali educatori? Che senso ha leggere brani "trasgressivi" in classe, come nel caso del liceo romano Giulio Cesare, presentandoli come forma avanzata di educazione sessuale, quando i nostri ragazzi non hanno nemmeno l'abc di questa educazione?

> Segue a pag. 23

NO

Perché è sbagliato

Dannoso il linguaggio «trasgressivo» per 15enni senza educazione sessuale

Alessandra Graziottin
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È come dare in mano un'auto o una moto di grossa cilindrata, senza che sappiano usare il freno. Senza che sappiano che cos'è un semaforo rosso. Senza che abbiano capito, davvero, che da ubriachi si rischia grosso, nell'auto come nel sesso. Se i nostri ragazzi non conoscono i fondamentali dell'autoprotezione, vivono il tumulto delle pulsioni sessuali dell'adolescenza con l'ebbrezza della velocità ma senza un freno, o un paracadute/airbag efficace. Manca sempre più - in famiglia e a scuola - l'educazione nel senso antico, maieutico, capace di aiutare lo sviluppo delle emozioni, dei sentimenti, della capacità di amare, di provare e dare piacere, con due grandi declinazioni: espressiva di temperamenti, talenti, desideri, soglie e ambizio-

ni, anche in amore e difensiva rispetto ai pericoli di una sessualità vissuta in modo acefalo. Se osserviamo il panorama italiano e i dati che emergono da diversi sondaggi effettuati negli ultimi anni il bilancio è uno solo: l'educazione sessuale, in questo Paese, è un fallimento. Privato, nelle famiglie, ma anche nelle scuole. E se le esperienze di punta sono quelle emerse in questi giorni a Roma, capiamo anche il perché di molti fallimenti. In una recente indagine su 1211 ragazze e ragazzi italiani, rappresentativi dell'intero Paese, il 31% non utilizza nessuna precauzione durante il primo rapporto. Non è passato, evidentemente, il messaggio che si può restare incinta anche la prima volta e che si può contrarre una malattia sessuale anche nelle prime esperienze. Ancora peggio, nei rapporti successivi il 27% continua a non usare precauzioni e il 21% si affida solo al coito interrotto: uno su due, di fatto, conti-

nua a rischiare, incurante delle possibili conseguenze per sé e per il/la partner. Solo il 2% crede alla castità prematrimoniale: bisognerà pure arrendersi all'evidenza che i ragazzi fanno l'amore, che agli adulti piaccia o no.

Bocciatura finale: il 50% dei giovani intervistati ritiene l'educazione sessuale un'inutile perdita di tempo, il 27% un noioso ma necessario dovere, solo il 22% la riconosce come presupposto fondamentale. Bandiera bianca, allora, sull'educazione sessuale? No: ma un serio ripensamento su come viene effettuata. La famiglia deve riprendersi il ruolo educativo primario. Non confondiamo invece lo stimolare morbosità o eccitazioni ambigue con l'educazione sessuale. Per educare, serve anzitutto senso di responsabilità, competenza, ma anche un profondo rispetto per un compito alto: gli educatori hanno in mano il futuro, o la distruzione, dei nostri giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Ruoli

«La famiglia si riprenda la funzione formativa. Servono responsabilità e competenza»

